

"NORBA, NINFA, CORA, TRES TABERNAE", UN' ESPERIENZA DI PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE NEL BASSO LAZIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE.

Gianfranco Buttarelli* - Luisa Ortu**

- L'amministrazione del Comune di Cisterna di Latina, in qualità di capofila di un insieme di altri promotori pubblici e privati tra cui i Comuni di Cori, Norma, Rocca Massima e Sermoneta, le Fondazioni Roffredo Caetani e Torrecchia Vecchia, Associazione Oasi Lago di Giulianello, la Rete delle Fattorie Sociali, l'Azienda Sanitaria Locale, ed altre varie Aziende agricole, in esito a positive esperienze di iniziative per lo Sviluppo Locale¹ ha avviato a partire da gennaio 2008 una serie di iniziative di informazione e animazione sociale propedeutiche alla **progettazione integrata territoriale**² con partenariato pubblico/privato per lo sviluppo delle aree agricole, rurali e periurbane riguardanti un ambito geografico che partendo dall'arco pedemontano dei Lepini, comprende i "monumenti naturalistici" dei Giardini e Rovine di Ninfa, Torrecchia Vecchia del Lago di Giulianello, e si estende verso la pianura bonificata. Tale iniziativa è finalizzata alla partecipazione allo specifico bando del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) nelle misure **3.1.1 "Diversificazione in attività non agricole"**, **3.2.1. "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"**

¹ Adesione al PRUSST "Latium Vetus", costante partecipazione all'evento di marketing territoriale "Urbanpromo", adozione di strumenti di Pianificazione Strategica.

² **Progettazione Integrata Territoriale:** insieme coordinato ed organico di operazioni riferibili a più misure del PSR, espressione della multifunzionalità delle aree agricole, alle quali un'aggregazione di soggetti che operano nell'ambito di un territorio individuato, accedono attraverso la presentazione di una domanda collettiva proposta da un soggetto capofila. L'iniziativa dovrà prevedere una pluralità di soggetti partecipanti collegati tra loro da vincoli a carattere contrattuale in cui vengono evidenziati obblighi e responsabilità reciproche nella realizzazione dell'intero progetto per il raggiungimento di specifici obiettivi.

- Nella prospettiva progettuale sono in fase di svolgimento, una serie di attività che possono essere così riepilogate:
 - **Attività di animazione sociale** volte a garantire la più ampia partecipazione e cooperazione anche interistituzionale di Enti, soggetti pubblici e privati, Università, Istituti scolastici, Cooperative, Associazioni culturali, ambientaliste, del volontariato sociale, ecc. nelle fasi sia di elaborazione sia di attuazione della progettazione integrata territoriale.
 - **Attività di informazione** sui contenuti dei programmi regionali di sostegno comunitario (PSR, POR FESR e POR FSE approvati da Consiglio Regionale del Lazio per il periodo 2007-2013).
 - **Raccolta e sistematizzazione di dati**, studi, ricerche, analisi già disponibili riguardanti il contesto geografico, ambientale e socio-economico interessato dal progetto integrato territoriale.
 - **Rilevazioni e studi integrativi**, con particolare riferimento all'analisi delle potenzialità e capacità di implementazione produttiva del sistema agricolo e rurale anche periurbano con attività di tipo multifunzionale segnatamente orientate all'offerta di servizi di natura turistico-ricettiva e socio-assistenziale.
 - **Indagini sulle esperienze di inclusione sociale** e relative alla produzione di servizi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria nell'ambito delle attività agricole, rurali e turistico-ambientali maturate nel contesto territoriale. anche mediante la predisposizione di questionari e la catalogazione di storie di vita, ecc.
- La Progettazione integrata intende far leva sulle caratteristiche geografiche specifiche dell'ambito interessato dall'iniziativa, strategicamente compreso tra i **Monti Lepini** con le risorse che già ne valorizzano e caratterizzano l'identità

storico-culturale (Giardini e rovine di Ninfa, Torrecchia Vecchia, Oasi Lago di Giulianello, Tres Tabernae, Norba, Cora, Satricum, la Via Appia, la Consolare), la **Pianura Pontina** (con le storiche armature viarie della bonifica pontina, ecc.), e **l'Area Metropolitana di Roma** (con la Stazione Termini raggiungibile in soli trenta minuti). In tale contesto si rilevano alte professionalità nelle produzioni specialistiche ("kiwi latina", uva, olive, ortaggi), l'apprezzamento delle quali spesso va oltre il livello nazionale. Di contro le attività di integrazione con altri settori (turismo, eno-gastronomia e cultura) pur in presenza di tutte le potenzialità necessarie (paesaggi di pregio assoluto, consistenti flussi turistici, consolidate esperienze partecipative nel sociale) si limitano ad esperienze pionieristiche di qualità. Preoccupante è invece l'incapacità a trattenere nel territorio il valore aggiunto derivante dalla conservazione, trasformazione e commercializzazione delle colture specializzate citate. Gran parte dell'enorme quantità del kiwi prodotto (pari a circa 1.500.000 di quintali con Cisterna maggior produttore viene trasportato al nord Italia.

- Alle criticità proprie delle attività produttive nel territorio rurale si sommano le disfunzioni emergenti dall'espansione dei processi insediativi, sia in corrispondenza dei nuclei urbanizzati consolidati e storici sia nel territorio aperto. A tale fenomeno consegue la riduzione dei livelli di continuità delle reti ecologiche e biologiche, la banalizzazione del paesaggio con conseguente impoverimento delle "risorse identitarie".

L'obiettivo strategico prioritario della progettazione integrata territoriale è la metabolizzazione della crisi, attuale e/o potenziale futura, del sistema agricolo attraverso la sistematica attivazione e promozione di processi volti al miglioramento delle qualità ambientali e paesaggistiche, alla ricostruzione e costruzione ex novo delle reti e dei sistemi di connessione ecobiologica e di

mobilità lenta, allo sviluppo delle capacità dell'offerta turistico-ricettiva e ludico-ricreativa, alla diffusione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, alla più generale integrazione socio-culturale e funzionale tra le dimensioni rurali e urbane anche attraverso la realizzazione di una nuova rete di servizi di natura socio-assistenziale e sanitaria alla popolazione rurale e non. Il "progetto" che finalmente affranca il territorio agricolo dalla visione residuale e marginale, dal solo controllo quantitativo delle trasformazioni, è il mezzo per trasformare i valori riconosciuti in risorse economiche.

- Le finalità generali sopra indicate trovano concretizzazione nei progetti di intervento in fase di valutazione da parte dei soggetti pubblici, istituzionali e privati che hanno animato sin dall'inizio l'Iniziativa:
 - la realizzazione di una piattaforma logistica integrata per la lavorazione, conservazione e commercializzazione del kiwi, prodotto tipico locale;
 - la realizzazione di una rete di infrastrutture per una mobilità lenta (piste ciclo-pedonali e percorsi ippo-turistici) finalizzate a connettere funzionalmente le emergenze del territorio o le relative attrezzature turistico recettive.
- L'impostazione progettuale è conforme al dettato costituzionale ed al codice del paesaggio che attribuisce priorità alla tutela ed alla salvaguardia delle risorse ambientali che si pone anche il più ambizioso obiettivo di coniugare il riconoscimento dei beni ambientali non riproducibili e patrimonio costitutivo delle comunità come nuove possibilità di sviluppo economico anche in settori diversi da quelli tradizionali del territorio.
- Gli scenari locali delineati nel progetto concorrono alla costruzione della città - rete, peculiarità del nostro Paese, modello alternativo alle concentrazioni metropolitane che emergono nei paesi ricchi ed anche in molti paesi dell'ex

terzo mondo. L'idea di utilizzare la forza dei legami nella realizzazione di reti di piccoli centri consente di esplorare nuovi stili di vita, significati condivisi, servizi personalizzati che aderiscono in modo flessibile alle esigenze sociali. In particolare nelle aree frizionali prossime alla città, le reti alla diversa scala territoriale potrebbero favorire la localizzazione dei servizi con livelli di reddito alternativi alla produzione edilizia e disinnescare, in conseguenza le pressioni verso la progressiva amorfa espansione urbana.³

- Gli obiettivi e le prospettive della progettazione integrata territoriale, come sopra rappresentati, scontano i limiti dell'ormai superata normativa urbanistica nazionale e regionale per il governo delle trasformazioni nel territorio agricolo. I caratteri fortemente innovativi del PSR e delle sovraordinate direttive della politica agricola comunitaria (PAC) non trovano convergenza nell'impianto legislativo regionale vigente. Il programma comunitario 2007/2013 (probabilmente l'ultimo), si discosta nettamente dagli approcci di marca produttivistica rispetto a quelli precedenti e punta invece a favorire la conversione multifunzionale degli usi agricoli produttivi attuali. La normativa regionale, nell'assenza della pianificazione provinciale, inibisce lo sviluppo economico e registra nel contempo la sostanziale inefficacia dei soli vincoli normativi, come contromisura alle attuali accentuate trasformazioni dello spazio rurale e aperto in genere. Questa iniziativa innovativa negli aspetti illustrati e coerente al PSR, rischia di aggiungersi alle innumerevoli opportunità offerte dalla PAC e non utilizzate nel nostro territorio se permarranno le incongruenze con la normativa regionale vigente.

³ Cfr scritti di Enzo Rullani economista della conoscenza.

* Direttore Generale del Comune di Cisterna di Latina

** Responsabile del Servizio Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Cisterna di Latina